


**LA MORTE
DI MICHAEL
JACKSON**


Da bambino Michael Jackson ai tempi dei Jackson Five



In concerto Germania, 1997

JACKO ASCESA E CADUTA DEL RE DEL POP

L'infanzia negata nei Jackson Five, il successo planetario con «Thriller», il declino successivo tra processi per bancarotta e accuse di molestie sessuali ai minori, l'estrema solitudine. Lascia un vuoto artistico incolmabile e una feroce battaglia per l'eredità

SILVIA BOSCHERO

spettacoli@unita.it

Un tv-show, un giorno qualunque del 1970; Michael indossa una salopette arancione, camicia gialla a fiori, i fratelloni sono sullo sfondo, come sempre. Lui allora avanza dondolando i fianchi come un ballerino consumato e attacca a cappella una versione gospel da brivido di *All be there*, hit dei Jackson Five. Ha la faccia piena di un bambino di 12 anni, ma nello sguardo c'è già troppo mestiere, troppo allenamento, è da quando ha cinque anni che calca i palchi d'America. Consumato. Fin dall'infanzia. Un'infanzia negata che inseguirà con ossessione da adulto, costruendo il suo castello incantato popolato di animali e bambini, negando se stesso e la sua identità, cancellando la sua faccia nel disperato tentativo di sparire. Stavolta però Michael Jackson, il re, se n'è andato davvero, a soli 50 anni, e con lui se ne è andata un'icona pop pari solo ad Elvis Presley.

Era nato in un caldo agosto del 1958 a Gary, una cittadina industriale e per niente ridente dell'Indiana. Settimo di nove figli, sua madre lo aveva cullato cantandogli folk e spiritual ma era stato quel padre-padrone (ex operaio e musicista fallito) ad averlo avviato alla carriera di musicista, intenzionato a lucrare sul possibile successo dei suoi ragazzi. Michael salì su un palco a soli cinque anni come batterista, in breve però prese il posto dei fratelli più grandi come voce solista dei Jackson Five, che grazie all'intercessione dell'amica Diana